

Economia Attesa per le elezioni americane

L'export negli Usa vale 1,5 miliardi Lo spettro dei dazi

Cordua: «Dobbiamo diventare più autonomi»

Bisogna, ovviamente, aspettare il risultato delle urne e vedere chi vincerà tra i due candidati alla presidenza americana, se sarà il mago Donald Trump o se Kamala Harris ce la farà e continuerà l'amministrazione dei democratici alla Casa Bianca. Bisogna aspettare, ma gli imprenditori stanno già facendo i loro conti. Perché se a vincere sarà il tycoon e più quasi scontato l'aumento dei dazi, anche perché l'Italia, dietro alla Germania, è il paese che appoggia il debito della bilancia commerciale americana. È un ruolo di primo piano in questi scambi è giocato dalle imprese bresciane: l'export bresciano verso gli States vale un miliardo e mezzo. Ha le idee chiare Pierluigi Cordua, presidente nazionale Confindustria: «L'Europa deve diventare più autosufficiente». Francesco Menoncin, direttore di Politica Economica alla Statale di Brescia, osserva: «Se i dazi aumentano le imprese dovranno riuscire a essere ancora più innovative».

di **progr 3 Bendinelli**

Primo piano | Economia ed elezioni Usa

Scenari

di **Thomas Bendinelli**

Le esportazioni verso gli States valgono un miliardo e mezzo Con Trump lo spettro dei dazi

Menoncin: le imprese dovranno cercare di essere ancora più innovative

Alcuni se lo ricordano ancora: al 07 di Taormina del 2017 Donald Trump arrivò con un foglio in mano con la lista dei Paesi coi quali gli Stati Uniti avevano il maggior deficit commerciale. In Europa prima era la Germania, ma seconda era l'Italia. Seguivano i dazi e misure protezionistiche. Con Biden dazi anti cinesi e qualche misura di chiusura sono stati mantenuti, ma il quadro delle alleanze e delle aperture all'Europa tutto sommato è rimasto e nulla fa pensare che con Harris alla Casa Bianca molto cambierebbe. Il ritorno di Trump 2.0 potrebbe invece avere grandi effetti: secondo l'Istituto di ricerca Ispi se vincesse il tycoon, «ci potrebbe essere un ritorno di politiche protezionistiche anche più pronunciate e dal sapore ottocentesco». Per le aziende bresciane non sarebbe un bel vedere. Confindustria Brescia di commenti non ne fa («sospet-

La lista

Germania e Italia sono i paesi che pesano di più nel deficit commerciale degli Stati Uniti

tiamo almeno di vedere chi vince, poi vediamo», dicono in via Cefalonica) ma un po' numeri li ricordano volentieri. Dopo Germania e Francia, gli Stati Uniti sono la terza meta dell'export bresciano. Beni e servizi bresciani verso gli States ammontano a 1,5 miliardi e mezzo circa, oltre il 7% dell'export bresciano. Le importazioni dagli States arrivano a 1,6 miliardi: risultato del deficit commerciale: 1,1 miliardo 300 milioni a favore di Brescia. Meno male che la lista al 07 fu fatta per Stati e non per province. «Sia Trump che Harris, seppur con approcci diversi, mirano a rafforzare la produzione nazionale... osserva il presidente di Confindustria Pierluigi Cordua... Questo orientamento, iniziato con Obama, è proseguito con



L'attesa gli imprenditori (sopra Cordua) seguono la sfilata Kamala Harris e Donald Trump (in alto)

Trump e Biden. La lezione che possiamo trarre dalla storia degli ultimi anni è che l'Europa deve diventare più autosufficiente per non dipendere dalle decisioni americane». Francesco Menoncin, docente di Politica Economica alla Statale di Brescia, osserva: «Dal 2015 a oggi gli Stati Uniti, a seconda delle crisi pandemiche, indipendentemente da Trump o da Biden, sono cresciuti in media del 2,5% all'anno. La disoccupazione è stata in decrescita, la pressione fiscale costante. La lettura? L'economia statunitense va bene, indipendentemente da chi sta facendo il presidente. Nessuna differenza, quindi? «Con Harris andremmo in con-



tinuità, Trump è un liberista dogmatico, il che significa che magari reintrodurrebbe minori vincoli alle banche (con problemi annessi, ndr) e che rimetterebbe in campo anche politiche sui dazi: inaspribile per un economista, ma non se si considera che lui è dogmatico appunto. E ha una storia da monopoli e di tutela degli interessi delle grandi imprese». Un danno per i consumatori statunitensi e per le imprese europee e bresciane: «Se vince e tornano i dazi le imprese dovranno trovare il modo di essere ancora più innovative e competitive, ma come sappiamo non è affatto semplice in questo momento».

di **GIORGIO LUTTI/ANSA/ITALIA**

1,5

Miliardi di euro
È il valore delle esportazioni delle imprese bresciane nei paesi degli Stati Uniti

7

La percentuale delle esportazioni verso gli Stati Uniti rispetto al totale dell'export bresciano nel resto del mondo

136

Milioni di euro
Il valore complessivo dei beni e prodotti che Brescia importa dagli Stati Uniti d'America

Bresciaoggi

Giovedì 31 ottobre 2024

Economia

La congiunturale

Pmi, le incertezze frenano Brescia

«Ma restiamo fiduciosi»

• L'analisi di Confapi sul terzo trimestre 2024 fa emergere altri segnali di frenata per ordini, ricavi e produzione

BRESCIA Proseguono le difficoltà per le Pmi bresciane. Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi congiunturale, relativa al periodo luglio-settembre 2024, realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di cento imprese associate. Il terzo trimestre mostra altri segnali di rallentamento: circa la metà delle aziende coinvolte registra una riduzione del fatturato (54%), della produzione (48%) e degli ordini (49%). Più limitato - circa un terzo - il numero di ditte che rileva invece una crescita, qualche buona notizia arriva anche dagli investimenti, in aumento per il 20% delle società, in lieve aumento rispetto alla prima parte del 2024.

Qualche tensione emerge dal fronte costi: 42 aziende su 100 segnalano prezzi di acquisto delle materie prime in incremento e in leggero peggioramento sono anche le rilevazioni sugli oneri energetici. «Le difficoltà della Germania e di altri partner commerciali di riferimento penalizzano inevitabilmente il nostro territorio e le turbolenze sui costi delle materie prime e dell'energia non tranquillizzano - commenta il presidente di Confapi Brescia e Lombardia, Pierluigi Cordua - Al momento, fortunatamente, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è ancora ampiamente sotto con-



Incognite Le Pmi devono ancora fare i conti con varie sfide



Se anche i tassi in calo danno supporto, ci sono motivi per essere prudentemente ottimisti

Pierluigi Cordua
Leader Confapi Brescia e Lombardia

trollo. Se la situazione generale si stabilizza e i tassi d'interesse calanti danno una mano, ci sono buoni motivi per continuare a essere prudentemente fiduciosi rispetto al futuro».

Il tema centrale è il calo della domanda: più di 7 su 10 le aziende che individuano nella frenata degli ordini la causa principale dell'andamento modesto del trimestre. Solo il 15% del campione considera il trend pro-

duitivo del trimestre legato alla consueta pausa di agosto. Frena anche la ricerca di nuovo personale e, da inizio anno, sono poco meno di una su quattro (23%) le aziende che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali o a contratti di solidarietà.

Calo della domanda, incertezza e revisione al ribasso delle attese sul Pil da parte di Istat e Fmi hanno effetti anche sulla pianificazione aziendale. Più di una realtà su cinque (22%) afferma che ha intenzione di modificare i propri programmi, frenando assunzioni o nuovi investimenti. Per il presidente Pierluigi Cordua «fino ad oggi la S.o non ha dato i risultati sperati perché la sua messa a terra non sempre è chiara nelle procedure da applicare, soprattutto per le Pmi. L'auspicio è che vengano attuate delle semplificazioni quanto prima, in modo tale che i 6,2 miliardi di euro stanziati possano entrare finalmente in circolo».

Giovedì 31 ottobre 2024

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2024

85

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rcs.it

Economia Il report di Confapi Pmi, ordini e fatturato ancora in diminuzione

Per le Pmi bresciane il terzo trimestre accentua la frenata: lo conferma l'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia su un campione di cento imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Circa la metà registra una riduzione del fatturato (54%), della produzione (48%) e degli ordini (49%).

a pagina 9 **Bandinelli**

Corriere della Sera Giovedì 31 Ottobre 2024

9

Economia

L'indagine

di **Thomas Bandinelli**



Il lavoro. La domanda di occupati diminuisce e il 23% delle imprese fa ricorso agli ammortizzatori sociali (imgoeconomica)

Arriva un'altra frenata Per metà delle imprese ordini e fatturato in calo anche nel terzo trimestre Cordua (Confapi): si faciliti la messa a terra di Industria 5.0

Dopo un primo semestre in rallentamento, per le Pmi bresciane il terzo trimestre accentua la frenata. Ad affermarlo è l'indagine sui dati congiunturali realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di cento imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche.

Secondo l'indagine, nel terzo trimestre circa la metà delle imprese interpellate registra una riduzione del fatturato (54%), della produzione (48%) e degli ordini (49%). Più limitato — circa un terzo — il numero di imprese che rileva invece un aumento di questi parametri. Qualche timido segnale di vivacità arriva dagli investimenti, in lieve crescita rispetto alla prima parte del 2024 mentre qualche tensione arriva dal fronte costi di produzione, segnalati in aumento per quasi la metà delle imprese. Il tema centrale, co-

me sottolinea l'indagine, è il rallentamento della domanda. Sono più di 7 su 10 le aziende che individuano nel calo degli ordini la causa principale dell'andamento me-

sio del terzo trimestre. Solo il 15% delle imprese considera l'andamento della produzione del trimestre legato alla consueta pausa di agosto o, al più, in una chiusura estiva più

lunga del solito.

Il rallentamento produttivo ha un impatto sulla forza lavoro. Frena infatti la ricerca di nuovo personale e, dall'inizio dell'anno, sono poco meno di

una su quattro (23%) le aziende che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali o a contratti di solidarietà. «Le difficoltà della Germania e di altri partner commerciali di riferimento penalizzano inevitabilmente il nostro territorio e le turbolenze sui costi delle materie prime e dell'energia non tranquillizzano — commenta il presidente di Confapi Brescia Pierluigi Cordua —. Al momento, fortunatamente, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è ancora ampiamente sotto controllo. Se la situazione generale si stabilizza e i tassi d'interesse calanti danno una mano, ci sono buoni motivi per continuare a essere prudentemente fiduciosi rispetto al futuro».

Sul fronte della politica industriale, un auspicio «fino ad oggi la 5.0 non ha dato i risultati sperati perché la sua messa a terra non sempre è chiara nelle procedure da applicare, soprattutto per le Pmi. L'auspicio è che vengano attuate delle semplificazioni quanto prima, in modo tale che i 6,2 miliardi stanziati possano entrare finalmente in circolo. Siamo parlando di efficientamento energetico delle imprese che, insieme al 4.0 e alla digitalizzazione, rappresentano aspetti fondamentali per permettere alle imprese di diventare più competitive», chiude Cordua. Sperando che nel frattempo ci sia anche una inversione di tendenza rispetto alla fase di stanca dell'economia.

© Immagine coordinata, Industria 4.0